



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
SERIE DODICESIMA – ANNO 2014/2015
1 - APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO
LIBRO DEI VIGILANTI DAL PRIMO LIBRO DI ENOCH

Sesta lezione

Mercoledì 3 dicembre 2014

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

1 I Giganti, scomparsi dal Pentateuco etiopico	1
2 L'origine del male nei racconti fondativi	2
3 I Giganti, scomparsi dal Pentateuco etiopico	2
4 Testi esoterici ed essoterici: opposti o complementari?	2
5 Domande	3

1 I Giganti, scomparsi dal Pentateuco etiopico

Questo ultimo nostro incontro del primo ciclo dedicato al libro di Enoch, avendo concluso questa prima parte dedicata agli angeli vigilanti, lo dedichiamo al libro dei Giganti. Un libro scarsamente attestato, su cui rifletteremo. Allargheremo poi l'attenzione in generale a tutta la letteratura enochica, aggiungendo una serie di considerazioni che non vi ho ancora esposto.

Riprendiamo alcune cose toccate nel primo incontro, rivedendole in modo diverso alla luce degli scorsi cinque incontri di introduzione e lettura corsiva. Abbiamo colto la distanza che c'è tra questo tipo di letteratura e linguaggio parabiblico, che ha a che fare con i personaggi della Scrittura ma ha anche notevoli diversità dal modo di esporre consueto del testo biblico. La teoria dell'opera rimanda al primo Enoch, detto etiopico perché conservato e tramandato dalla tradizione etiopica, ma papiri in greco e testi di Qumran ci hanno permesso di ampliare il quadro e criticare la tradizione etiopica. L'Enoch in tradizione etiopica è impostato in cinque libri, che costituiscono il cosiddetto pentateuco enochico, che gli studiosi ritengono essere analogo al pentateuco ebraico. I cinque libri sono Vigilanti, Parabole, Astronomia ecc. Ma nelle grotte di Qumran sono stati trovati frammenti del libro dei Giganti, riconosciuti come parte della letteratura enochica, ma che non è stata recepita nella tradizione etiopica. Quindi i libri sono 6, non 5. Ma perché Giganti è stato eliminato? E perché il libro delle Parabole è stato introdotto, tardivamente? A Qumran sono stati trovati piccoli frammenti, in realtà. Ma questo libro dei Giganti era noto già dal 1943-46, grazie a un articolo di Henning che faceva conoscere questo libro, conservato nella tradizione Mandaica. I Mandeï si rifanno a Giovanni Battista. Il libro non era stato collegato all'Enoch etiopico, ma avere trovato a Qumran questi frammenti insieme con quelli di Enoch ha permesso di stabilire il contatto tra i testi. Il libro dei Giganti appare parte del testo enochico e successivo al libro dei Vigilanti che lo prepara. Giganti lo completa, aggiungendo informazioni sui figli dei Vigilanti stessi. Milic però aggiunge che il libro non iniziava in realtà in origine con il libro dei Vigilanti, mentre il testo più antico è quello dell'astronomia. A Qumran non c'è il libro dei Vigilanti, ma quello di Noè - di cui in effetti abbiamo visto si parla nel libro dei Vigilanti. Il libro - come ci è giunto nella tradizione dei Mandeï - racconta di questi figli della colpa che chiedono pietà a Dio.

2 L'origine del male nei racconti fondativi

I giganti non sono autori della colpa che li genera, che è compiuta dai loro padri. Sono figure ibride tra divino e umano che chiedono di essere riscattate, ma vengono uccisi nel diluvio. Loro sono i veri distrutti dal diluvio, funzionale a cancellare il male dall'umanità. Tra Enoch - tra la sua salita al cielo - e Noè avviene il fattaccio degli angeli della presenza che si allontanano dal cielo, si uniscono alle donne e nascono i giganti. Un peccato visto come "originale", a origine del male. L'esito ne sono i giganti. Cosa è possibile estirpare rispetto al fatto che Dio si sia pentito di avere fatto l'uomo? Il diluvio riesce a estirpare l'esito del male, i giganti, ma non l'origine, che continuerà a insidiare l'uomo, ma il male non agirà più attraverso i giganti. Sono racconti funzionali a farti vedere la rottura del piano originario di creazione, in cui tutto era buono: Eden, i vigilanti, Babele e Sodoma e Gomorra. L'Eden è la rottura della relazione di alleanza e di impegno con il comandamento dell'albero che viene trasgredito, con la disobbedienza alla parola di Dio; con i vigilanti sei succube di un male che non proviene da te, a differenza dell'Eden, ma è l'introduzione di un disordine; a Babele si cerca di toccare Dio, sfondare il cielo, con itinerario opposto a quello dei Vigilanti, con un essere attivi nel male che vedo l'uomo protagonista; a Sodoma invece abbiamo un disordine nell'uso della sessualità che non è tanto rivolta all'omosessualità, ma alla relazione con il divino, con gli angeli che rappresentano Dio che rischiano di essere abusati, con una forma di profanazione, rompendo l'ordine tra creatore e creatura nella dimensione sempre molto delicata della sessualità nel vicino oriente antico, legata alla generazione. Quando ci si trova vicino alla Terra promessa compaiono ancora una volta, quando gli esploratori vengono dal sud, visti come personaggi temibili, di altissima statura. Entravano nei miti antichi e nelle rappresentazioni antiche, e anche nei ritrovamenti archeologici sono stati trovati scheletri di uomini grandissimi. Anche Golia tra i Filistei rappresenta anche lui un caso un po' singolo di figura di gigante, di grande statura, che mette paura, timore, come una forza sovrumana. L'ibrido generato da unione di Dio con l'umano è ovviamente superiore, perché Dio è sempre superiore all'umano. E sono caratterizzati al maschile perché portatori di violenza, dediti alla guerra. Sono tutte figure che sono entrate nella Scrittura e che qui vengono rielaborati in modo che troviamo molto inconsueto, con un'operazione molto raffinata, al punto tale che poi è stata rifiutata come estranea al canone.

3 I Giganti, scomparsi dal Pentateuco etiopico

Vediamo che Enoch è qualificato come uno scriba, santo addirittura. Si rivolge al capo degli angeli decaduti e ai suoi compagni. Parla loro delle loro opere e delle loro figli e di prostituzione, quindi una cosa avvenuta al di fuori di un patto, di una relazione matrimoniale. Dire prostituzione vuol dire impurità, tanto è vero che i peccati sono spesso definiti nella Bibbia come prostituzioni del popolo.

Il tema dell'intercessione di Enoch è forte nel libro dei Giganti, un po' meno forte nei Vigilanti, che si rivolgono a Enoch perché loro non possono pregare il cielo, ma non è possibile. I Giganti invece, dal momento che possono andare incontro alla morte, possono essere perdonati, a differenza degli angeli che sono destinati all'immortalità. Nell'incontro tra umano e divino, l'umano contamina: nell'incontro sessuale con le donne nascono figli che hanno prerogativa umana rispetto alla vita oltre la morte.

4 Testi esoterici ed essoterici: opposti o complementari?

Perché Parabole non apparteneva a Enoch? Credo che si sia recepita la tradizione enochica, parlando di cinque sezioni testuali. Poi arriva Qumran che ti dice: ma ce n'è un altro, Giganti, ma manca Parabole. Milic dice: Parabole non c'erano. Alcuni dicono: forse c'era anche se non è stato trovato. Alcuni sostengono che Parabole sia stato introdotto in epoca cristiana, appunto da cristiani. Perché? Forse per ridimensionare questa teoria del male, per invece accogliere un testo che lavora

sulla categoria del Figlio dell'uomo. Che qui è una figura di veggente che scrive, mentre in Dn 7 rappresenta l'immagine di un inviato dal cielo, una categoria salvifica ma corporativa, rappresentativa dell'umanità che si salva. In letteratura apocrifia abbiamo anche il IV libro di Esdra, collocabile nel I sec. a.C. C'è in atto un dibattito: se ha ragione Milic, c'è sotto un'operazione di mantenimento di tradizione enochica da parte dei cristiani, mentre il rabinismo già a partire dai primi secoli di era cristiana lo elimina dal canone. La tradizione cristiana è colta insomma come propensa ad accettare questi testi, la tradizione rabbinica ad eliminarlo dal canone. Perché queste diverse scelte? Gabriele Boccaccini vede la tradizione enochica presenta in antagonismo con quella mosaica. Si fa nascere da questa idea l'ipotesi di una scissione tra gruppi sacerdotali a Gerusalemme. Ma questa teoria non mi convince. Risolvo il problema di questa apparente antinomia, riconoscendo che la stessa leadership sacerdotale aveva predisposto una scrittura autorevole funzionale all'insegnamento presso il popolo nel luogo della sinagoga. E l'attenzione è caduta su un personaggio leader che è Mosè, che si inserisce con nome egiziano per uscire dall'Egitto. Giuseppe è anche lui figura di leader, in Egitto. La figura di Mosè viene elaborata, con la scrittura della Torah che viene poi subito tradotta, ma solo lei, non anche la letteratura enochica. Si tratta infatti, quella di Mosè, e non di quella di Enoch, visto come capo del popolo e fondatore del giudaismo, stabilendone l'identità. Dov'è il contrasto tra queste due letture? Perché le comunità che usano questi testi dobbiamo pensare che siano in opposizione e contrasto? Ritengo invece che questi testi fossero esoterici, favorevoli a un approfondimento di quanto proposto nella Torah. Anche il libro di Ap, che come testo e genesi è molto complesso e difficile da leggere, molto diverso dal resto della Scrittura. Ci sono testi che hanno destinatari diversi. Credo che in quell'epoca ellenistica tolemaica si faccia questa operazione. La linea sacerdotale Zadocchita mandata in esilio con Onia, con il Tempio che non è usato più per i sacrifici, mentre si costruisce quello di Leontopoli. A Gerusalemme restano gli Asmonei, i Macabei, con un momento di sfaldamento che porta alla perdita di questi testi. Ma a Qumran abbiamo compresenti entrambi i testi, quelli enochici e quelli mosaici, un po' come i cristiani delle origini che tengono tra i loro libri sacri testi sia per il popolo che testi di tipo esoterico.

Tutta la trazione enochica finisce poi in quella della Cabala. Finisce nel sud, in area africana, e viene poco accolta nel canone. Ma poi rispunta anche in questa forma di giudaismo mistico esoterico. Legge e Ocmà - la Sapienza - sono due femminili di Dio, corrispondenti fra loro. La Torah è per il popolo, la Sapienza per i gruppi interni, iniziatici. Sono due vie complementari, che vanno bene insieme, ma poi il rabinismo spacca le due realtà. Si investe moltissimo sulla Torah e si approfondisce moltissimo con la Mishna, ma anche l'altra modalità emerge con la Cabala. Cristiana Tretti parla proprio di questi aspetti della letteratura Enochica nella Cabala. Che i Rabbiniti dicono essere una cosa tardiva, appiccicata artificialmente ai testi sacri. Ma se la Cabala recepisce i testi enochici, essa affonda le sue radici in una produzione esoterica molto antica, anche se poi degenera anche in un impazzire del sistema che sfocia addirittura in un gioco. Sono convinto che la numerologia sia importante nella Bibbia, anche se non abbiamo documentazione che consenta di sostenerlo al di là di ogni dubbio. La tradizione che ha prevalso certamente ha privilegiato la forma mosaica, escludendo questa.

5 Domande

Domanda: i cristiani etiopici sono di derivazione egiziana. Il loro canone è di 130 libri, e quindi mi sembra interessante che vengano dall'Egitto se lì la letteratura enochica era coltivata.

Don Silvio: la redazione dei testi era molto importante presso gli ebrei, ed era svolta intensamente intorno ai luoghi di culto. Il tempio di Elefantina, distrutto dai sacerdoti del Dio Klum, viene ricostruito - sappiamo - con autorizzazione da Gerusalemme. Sono cose che obbligano a ripensare l'unicità del Tempio di Gerusalemme, che è stato un elemento di durata temporanea, che

ha resistito ma non per sempre. Gli studi sul giudaismo sono sempre Alessandria-centrici. Il lavoro che sto facendo sta cercando portare la focalizzazione da un'altra parte. Se il papato di Roma va ad Avignone, questa città diviene importantissima. La linea sacerdotale era dinastica - non decisa come successione da parte dei Romani, come avviene negli ultimi tempi a Gerusalemme. La linea di sacerdoti che emigra in Egitto, fugge salvando con sé le cose più importanti dal Tempio che è gradualmente profanato: i libri sacri, buona parte della biblioteca. E fuggono andando in Egitto da confratelli con i quali erano già regolarmente in contatto. E quello di Leontopoli è un tempio considerato tale, e autorevole, addirittura dai rabbini, che non considerano illegittimi i sacrifici che vi vengono compiuti, sacrifici e non semplice formazione, quindi qualcosa che costituisce la religione dal punto di vista del culto. Gli ebrei in Egitto avevano guadagnato grandissima capacità organizzativa e di gestione del loro territorio, con presenza importantissima in Alessandria, documentata nel Fayum, dove troviamo le prime due sinagoghe in assoluto, nel II secolo a.C. Sono meglio organizzati che in madre patria. La sinagoga è dedicata a Tolomeo! Cosa che fa capire che la comunità ebraica era ben inserita nel sistema sociale egiziano. Ed era una comunità dedita a un'attività scribale intensa. Anche i Terapeuti sono forme di esperienze comunitarie piantate in esilio da un'esperienza autorevole di sacerdozio di Gerusalemme. Qumran è una di queste forme comunitarie, con un normale collegamento con la Giudea e con l'Egitto, che in quei tempi era assolutamente usuale. E quando diciamo Egitto, diciamo la comunità ebraica che risiedeva in Egitto, che è sempre luogo sia di rifugio che da cui si fugge, mentre il deserto è il luogo che occorre attraversare.

Domanda: Gesù Cristo è figlio di Dio. Quindi ha qualcosa in comune con i giganti? Forse per questo il testo dei Giganti non è stato recepito nel Canone?

Don Silvio: loro però sono frutto di rapporto non di Dio direttamente con l'uomo. Gli Ebioniti vedono però Gesù come una figura angelica, l'arcangelo Michele (?). La nascita della cristologia è una cosa decisamente complicata.

Domanda: ma chi sono i Mandeï?

Don Silvio: si intercettano molto avanti nella storia, in area babilonese. Si ricollegano a Giovanni Battista e a lui connesso con Gesù. La figura del Battista è anch'essa problematica. E i Mandeï sono stati un'esito diretto dell'attività del Battista, o loro si sono rifatti a lui successivamente? Credo che sia vera la seconda ipotesi. I discepoli del Battista, tra cui Apollo, si sono persi presto. Mescolati anche ai cristiani, e forse per questo il Battista e Gesù sono presentati dai Vangeli come collegati tra loro. Il Battista decide di non stare a Gerusalemme, all'ombra del Tempio, e la teoria che sostengo è che per far nascere una nuova linea occorra un'incubazione presso il Tempio, dove i cristiani delle origini riescono a resistere. Il fatto che nella tradizione mandaica questo libro dei Giganti resista mostra che un contatto c'è stato. Perché il gruppo mandaico sceglie Giovanni Battista come personaggio a cui rifarsi? Il Battista non è un seguace di Gesù, quindi loro non è detto che siano cristiani. Gesù forse per un tempo è discepolo del Battista, ma poi si distacca da lui, mostrando come il suo modo di vedere e di interpretare la storia non sia più in sintonia con la sua.